

Giornale estate

In Friuli si ricorda l'imperatore

Tanti auguri per il Kaiser

A 73 anni dalla morte di Francesco Giuseppe si ritrovano i nostalgici dell'Austria felix

Giassico - Era giorno di festa il 18 agosto a Giassico di Cormons. Così come era festa a Leopoli, Marburgo, Praga, Vienna. In tutto il vastissimo territorio dell'Impero asburgico il 18 agosto si intonava il «Dio salvi» e si festeggiava il genetliaco di Sua Maestà Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria e re d'Ungheria. A Giassico di Cormons, in provincia di Gorizia, il 18 agosto è ancora festa. A 73 anni dalla sua morte si continua a ricordare il Kaiser (qui tutti lo chiamano così, guai dire «Francesco Giuseppe»), troppo confidenziale come se fosse vivo, presente, e governasse con saggezza dalla sua Hofburg, a Vienna.

Giassico è un minuscolo paesino, quasi dimenticato dalle carte geografiche. Se ne sta su un corso d'acqua che si può chiamare «fiume» solo con molti sforzi. Ma quel fiumiciattolo, lo Judrio, fino al 1915 divideva due mondi. Di qua governava l'aquila bicipite degli Asburgo, di là lo scudo con la croce dei Savoia. Giassico era l'ultimo paese in territorio austriaco, prima di entrare in Italia. E ogni anno, in questo luogo simbolico, si danno appuntamento tutti i nostalgici dell'«Austria felix» per celebrare il loro imperatore.

I festeggiamenti sono organizzati da una società con un nome che è tutto un programma: «Mitteleuropa». Il 18 agosto non è più giorno festivo, ormai, allora si ripiega sulla domenica successiva. Arrivano nostalgici e curiosi da tutto il Friuli, da quel che rimane della Venezia Giulia, dal Veneto; ma molte automobili hanno targhe austriache. Più di qualcuno indossa vecchie uniformi, strani copricapi, o porta appuntate al petto medaglie di un tempo che fu. Ogni tanto compare qualche arciduca con sangue imperiale. La festa entra nel vivo la domenica pomeriggio, in uno scenario a metà tra la celebrazione commossa e la sagra di paese. In una spianata di Giassico i chioschi che vendono salsicce con polenta e birra (austriaca), si alternano a bancarelle ricolme di gadget «imperiali»: cartoli-



Francesco Giuseppe

ne, magliette, bicchieri e la solita paccottiglia. Ma tutto è marchiato dall'aquila bicipite o dal faccione bonario di Francesco Giuseppe incorniciato nelle bianche fedine. Una dopo l'altra entrano bande musicali provenienti dagli ex territori dell'Impero e suonano motivi tipici del proprio paese. Ma verso sera avviene la parte più toccante della cerimonia: si consegnano una medaglia e un diploma ai reduci italiani dell'esercito austro-ungarico. Hanno combattuto una guerra, sono tornati a casa sconfitti tra i vincitori, in un Paese che non era più quello che avevano servito, in una patria che non era più la stessa. Ce n'è ancora qualcuno in vita di questi reduci; si avvia con passo malfermo a prendere un riconoscimento che giunge con settant'anni di ritardo. La «Festa del genetliaco» comincia oggi con l'alzabandiera, alle 18.30, a Giassico. Domani mattina, alle 11, nel Duomo di Cormons si tiene la Messa solenne, con preghiere nelle quattro lingue principali dell'ex impero asburgico. La funzione è preceduta da un corteo per le vie del centro. Il pomeriggio, alle 14, comincia la festa a Giassico. Dalle 15.30 si susseguono i concerti delle bande musicali. Alle 18 inizia la cerimonia della commemorazione e consegna dei diplomi ai reduci. Quindi ancora musica delle bande e dalle 20.30 si apre il ballo popolare.

Alessandro Marzo